

che facevano ressa nei vestiboli per venire a presentare i loro omaggi al Sovrano, egli aggiunse:

« E' tutto ciò che gli resta: la parata. Ed egli ci tiene molto. A proposito vedete quegli automobili rossi? Non c'è che il Sultano ad avere il diritto di possederne in Egitto. »

Io non aggiunsi che a Roma il più umile proletario può offrirsi, con quattro lire, l'onore di un taxi scarlatto, perchè il mio interlocutore non avrebbe forse compreso che a Roma il popolo è sovrano.

La folla si ritirava lentamente. Tutte quelle persone erano contente, ridevano e parlavano come se ritornassero da uno spettacolo di gala.

Le numerose restrizioni religiose che riguardano la donna impediscono al teatro di arrivare ad un certo sviluppo nei paesi dove vige la legislazione musulmana, di modo che ad Alessandria non si trovano teatri indigeni.

Ma gli Alessandrini sono gente di spirito: due volte all'anno essi infilano la loro redingote, si muniscono del loro monocolo e vanno al ricevimento del Bairam, al palazzo di Ras-el-Tine.

(IL TEMPO - 13 settembre 1921)